

Municipalità, gettoni ai consiglieri il dg del Comune farà i controlli

Dopo la sostituzione dei 10 direttori dei parlamentini, firmata dal sindaco, il direttore generale Granata in campo: "Serve un soggetto terzo per la verifica delle attività"

di **ALESSIO GEMMA**

Scatta la verifica sui gettoni percepiti finora dai consiglieri delle Municipalità per partecipare alle commissioni. Si tratta dei soldi pubblici finiti al centro di una inchiesta della Corte dei conti. La spesa di quei rimborsi ai politici passa ora ai raggi X di un ufficio ad hoc creato dal Comune. Lo ha deciso il direttore generale Pasquale Granata, dopo che il sindaco Gaetano Manfredi ha revocato martedì l'incarico a tutti i dieci direttori delle Municipalità. A occuparsi dei controlli sui gettoni sarà proprio Granata. Il Comune tenta così di uscire dalla morsa, stretto tra l'inchiesta contabile e il malcontento dei politici di quartiere legati, in termini di voti, ai consiglieri comunali. Miscela esplosiva alla vigilia delle elezioni comunali.

A far saltare le poltrone martedì nei dieci parlamentini è stato l'effetto incontrollato dell'indagine del vice procuratore Ferruccio Capalbo. Che da più di un anno ha squarciato il velo sul sistema per intascare le presenze nelle commissioni municipali: riunioni lampo, consiglieri collegati col telefonino anche dalla spiaggia o dal bar, discussioni "fumose", il tutto per massimizzare i

DIRETTORE



Pasquale Granata, direttore generale del Comune. A destra Palazzo San Giacomo



gettoni. Di fronte all'eventuale danno erariale, prodotto dai compensi illegittimi, i dieci manager delle Municipalità erano pronti a chiedere la restituzione delle somme intasate nel 2016 dai consiglieri municipali. Un solo anno, per ora, per interrompere la prescrizione. Era la volontà nera su bianco dei dieci direttori in una lettera del 10 luglio al sindaco. Neanche il tempo di passare dalle parole ai fatti, che Manfredi li ha rimossi. Al loro posto ne sono stati nominati altri, per non lasciare scoperte un giorno di più le Municipalità. Ma la responsabilità della spesa dei gettoni "incriminati" è stata tolta ai nuovi dieci manager. Sarà il direttore Granata a occuparsene in prima persona. Ha deciso di porsi lui - si legge negli atti - a capo della "struttura dedicata finalizzata, in luogo

delle singole Municipalità, alla conduzione dell'istruttoria unitaria in materia di gettoni". Non solo. Il nuovo ufficio dovrà stabilire per tutti i parlamentini come funzionano le commissioni: quali argomenti trattano, i tempi di presenza minimi per percepire il gettone.

Tutta la materia è nelle mani del più alto dirigente dell'ente, scelto da Manfredi. Il motivo? "Una puntuale verifica delle attività amministrative svolte sino ad oggi - si legge - necessariamente deve essere affidata ad un soggetto terzo rispetto ai titolari della relativa funzione". Una sorta di commissariamento dei dieci direttori delle Municipalità solo sulla spesa dei gettoni. Che succederà? Da quello che trapela da Palazzo San Giacomo si cercherà di capire l'esito dell'indagine della Corte dei

conti che potrebbe essere alle battute finali. Scatteranno richieste di risarcimento? Nel caso, chi dovrà pagare? Per il momento Granata non dovrebbe procedere alle diffide nei confronti dei consiglieri, per la restituzione dei gettoni, come invece era intenzione degli ex direttori. D'altronde il sindaco, in una richiesta di parere alla Corte dei conti a marzo, aveva evidenziato "la buona fede dei consiglieri municipali". La risposta recente, firmata dalla sezione di controllo della Corte - organo diverso dalla Procura che indaga - aveva gettato in ambascia i dieci ex direttori. Secondo la lettura dei manager, l'orientamento dei magistrati contabili - tra le righe - non lasciava spazio a dubbi. E non restava che affrettarsi a recuperare i gettoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LO SCIoglimento

Il prefetto Caputo nominato commissario a Castellammare



di **MARIELLA PARMENDOLA**

Ex prefetto di Agrigento in pensione con una lunga esperienza nella gestione dei beni confiscati, sarà Dario Caputo a guidare la triade di commissari al governo di Castellammare di Stabia per i prossimi diciotto mesi.

Caputo è affiancato dal vice-prefetto Mara Moscato e dall'ex capo della Dia Maurizio Vallone: i tre hanno l'incarico di governare una città sciolta per le infiltrazioni del clan D'Alessandro nel consiglio comunale. La seconda volta in cinque anni.

Ecco la nota della prefettura: "Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, a seguito di accertati condizionamenti da parte delle locali organizzazioni criminali, a norma dell'articolo 143 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali ha deliberato lo scioglimento per diciotto mesi del consiglio comunale di Castellammare di Stabia. Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, in attesa del perfezionamento dell'iter procedurale del decreto di scioglimento del presidente della Repubblica, ha disposto, in via cautelare, la sospensione del sindaco, del consiglio e della giunta comunale di Castellammare di Stabia, affidando la gestione dell'ente a una commissione prefettizia composta".

La decisione dopo il Consiglio dei ministri di lunedì scorso che su proposta del Viminale ha messo fine all'esperienza amministrativa di centrosinistra guidata dall'ex sindaco Luigi Vicinanza, eletto nel giugno 2024.

Il prefetto Caputo arriva a Castellammare di Stabia dopo avere amministrato la vicina Ercolano: in quel caso l'incarico, con la nomina nel luglio 2025 e durato fino alle elezioni di primavera, è arrivata dopo le dimissioni dell'ex sindaco Ciro Buonajuto, candidatosi e poi letto in consiglio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

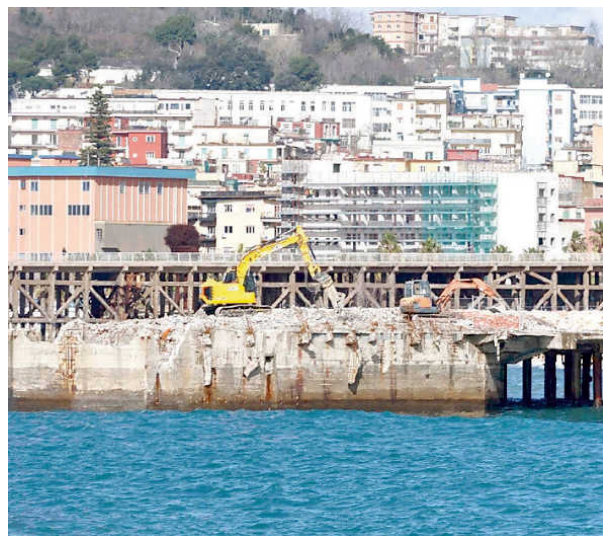
Bagnoli, dragaggi nel mirino dell'Asl

L'azienda sanitaria chiede una relazione sugli scavi in mare dopo un video che mostra la dispersione di inquinanti

Coppa America, l'Asl accende i riflettori sul dragaggio del mare di Bagnoli. Il dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria chiede al commissariato di governo una relazione sulle "modalità di scavo" e "sui dispositivi per contenere la diffusione degli inquinanti".

La richiesta dell'Asl arriva dopo la denuncia del consigliere comunale Gennaro Esposito, con tanto di video che mostrerebbe durante uno scavo in mare "la dispersione dei materiali dragati". Nonostante fosse stato assicurato l'utilizzo di strumenti - "benne" - "sigillati" per le operazioni di dragaggio.

Le attività fervono in vista delle prerogative di Coppa America a settembre, antipasto della kermesse che si disputerà a luglio 2027. A Bagnoli saranno ospitate le basi dei team. E l'evento sportivo sta accelerando la riqualificazione dell'area e la bonifica anche a mare che era già prevista dal piano per la nuova Bagnoli. Nella nota inviata l'8 luglio,



Lavori in corso a Bagnoli per la realizzazione del villaggio della Coppa America

L'Asl chiede anche gli "esiti del piano di monitoraggio della diffusione degli inquinanti condotto in corso d'opera". L'azienda sanitaria invita il commissariato di governo e Invitalia, il soggetto attuatore, "ad adottare, ove dovessero emergere condizioni di potenziale pericolo, ogni provvedimento necessario e urgente a tutela della salute pubblica, dandone comunicazione a questa azienda". Ancora: commissariato e Invitalia "dovranno garantire che le operazioni di dragaggio - scrive l'Asl - siano condotte in conformità alle previsioni del progetto approva-

to, e comunque eseguite con modalità tali da non determinare potenziali danni per la salute pubblica e per l'ambiente".

Il video oggetto della denuncia è stato pubblicato sui social. «Più cittadini me l'hanno girato - spiega il consigliere Esposito - Emerge una modalità di dragaggio che non corrisponderebbe a quanto mi è stato riferito dal sub commissario De Rossi in commissione Ambiente in Consiglio comunale. Questa modalità potrebbe disperdere gli inquinanti nel golfo di Pozzuoli. Lo dico senza fare allarmismi. E mi chiedo: si adottano

tutte le cautele per non far disperdere il materiale prelevato anche nell'aria? È necessario rendere edotti i cittadini di quello che si sta facendo a Bagnoli, con trasparenza e continuità. Resto perplesso dalla risposta dell'Asl che rimanda al soggetto attuatore e al commissario di governo il compito di eseguire i controlli, confondendo così i ruoli di controllo e controllato».

Dall'area tecnica del commissariato di governo di Bagnoli replicano: «Tutte le attività sono svolte secondo procedure, non ci sono difformità rispetto al progetto di bonifica. Non esistono a oggi cantieri che hanno in campo un sistema di controlli così stringente. L'Asl, chiamata a controllare, ci ha chiesto chiarimenti, li stiamo producendo per dimostrare coerenza e correttezza delle lavorazioni. Il dragaggio è controllato con sistemi sofisticati di monitoraggio delle torbidità, barriere per evitare fuoriuscite irregolari. Non ci sono stati alert registrati che hanno fatto emergere quanto denunciato. È una percezione diversa dai dati in nostro possesso. Non ci sono elementi oggettivi. Qualora ci fossero sforamenti, si fermerebbero le attività e si migliorerebbe. È già previsto».

— **AL.GE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA